

E Altafini è stato espulso!

Passo falso del Milan

Andato in vantaggio nella ripresa con un goal di Trapattoni, proiziato da una dabbennaggine dei difensori spallini, il Milan, cui era venuto a mancare Altafini, espulso per una grave scorrettezza, ha subito poco dopo il goal del pareggio spallino ad opera di Massei: un punto prezioso perso nella lotta per lo scudetto - E domenica... Inter-Milan

La Spal pareggia

a San Siro (1-1)

MILAN: Barlucci; Noletti, Trebbi; Trapattoni, Maldini, Pelagalli; Lodetti, Sani, Altafini, Rivera, Amarildo.

SPAL: Patregnani; Olivieri, Focchietto; Muccini, Cervato, Bozzao; Crippa, Massei, Hut, Michel, De Souza.

ARBITRO: Marchese, di Napoli.

MARCATORI: Trapattoni al 23' e Massei al 32' della ripresa.

Dalla nostra redazione

MILANO 12

Il nostro vecchio e caro «football» sta diventando sempre più un baraccone di psicopatici. Dopo le recenti e lontane risse di Torino e di Bologna, dopo le «teste» di Del Sol e i calci a freddo di Gasperi e toccato oggi ad Altafini far inorridire il pubblico con una scorrettezza indegna di un campione amato, coccolato e speso... tollerato come lui. L'espul-

sione si è verificata al 22' della ripresa allorché il Milan, tradito dalla sufficienza con cui aveva affinato la Spal, stava vivendo le proprie errate convinzioni proiettandosi con più decisione contro la ben munita retroguardia ferrarese. A mezzogiorno Altafini ingaggiava un duello con Bozzao, che lo ostacolava irregolarmente ma senza cattiveria alcuna. José, stizzito, vibrava una spaventosa pedata al rivale, che gli voltava le spalle, lasciandolo stecchito al suolo come un passero. Marchese cacciava immediatamente Altafini che usciva fra i fischi dei suoi tifosi e sotto un nutrito lancio di palle di neve.

Rimasto in dieci proprio nel momento più delicato della partita, con lo 0-0 che stava prendendo sempre più corpo, il Milan riceveva a questo punto un

grasso aiuto dalla dabbennaggine dei ferraresi i quali, convinti di dover battere la punizione per l'espulsione di Altafini, si portavano tutti in avanti attendendo il calcio di Olivieri. Marchese aveva invece parlato di fallo di Bozzao, e Rivera, colta a volo la situazione, batteva svelatamente lanciando Trapattoni che, di slancio, prendeva d'indietro la difesa spallina correndo, palla al piede, verso Patregnani. Il portiere tentava la sortita di piede, ma il «Trap» riusciva a mantenere il controllo del pallone ed infilarsi in rete nonostante il disperato tentativo di Focchietto, che scivolava sulla linea bianca tentandoci il rinvio.

Insulti risultavano le concitate proteste di Cervato e compagni: il goal, infatti, era regolare, anche se si sapeva di rapina, soltanto un miglio.

Battuto il Modena (2-0)

«En plein» del Messina nella ripresa



Benitez (il primo a sinistra) è stato il migliore in campo del Messina ed ha consolidato la vittoria della sua squadra segnando il secondo goal.

MODENA: Gaspari, Aguzzoli, Longoni, Balleri, Fontana, Ottani, De Robertis, Goldoni, Brighenti, Brunelli, Tiznari.

MESSINA: Gotti, Dotti, Stucchi, Benitez, Ghelli, Landri, Morbelli, Focchietto, Morzilli, Canuti, Brambilla.

ARBITRO: D'Agostini di Roma.

MARCATORI: nel secondo tempo al 22' Brambilla; al 31' Benitez.

Nostro corrispondente

MESSINA, 12. Al termine di una partita condotta mediocrementemente il Messina ha raggiunto la tanto sospirata vittoria. Il risultato di 2 a 0, complessivamente giusto, premia la volontà della squadra di casa e il grande valore del fuoriclasse Benitez, con una vittoria giunta nel secondo tempo dopo che il Modena aveva avuto buone occasioni per segnare in contropiede. Infatti al 12' del primo tempo una pericolosa incursione di Brighenti non aveva sciolto, solo per scivolone all'ultimo momento del centro-avanti al 23, sullo stesso Brighenti ormai pronto al tiro da distanza ravvicinata, salvava appena in tempo il sempre pronto Ghelli.

I tifosi del Messina erano deboli o fuori bersaglio, poiché anche oggi la squadra di casa ha dimostrato di mancare di vari attaccanti. Troppo scarso è stato il rendimento di Morbelli e troppo saltuario quello di Brambilla, mentre pressoché nullo è stato l'apporto di Canuti e Focchietto, con i meriti che gli si riconoscono, è più un rifinitore che un «uomo-goal» e tale si conferma in tutte le partite. Il solo Morzilli ha tentato più volte la strada della rete; nel secondo tempo i primi tiri del Messina sono arrivati al 15', al 16', al 19', al 20' portano quasi tutti la sua firma.

Quando ormai sembrava che la partita si avviasse verso un risultato nullo, data la forza della difesa modenese, dove il solo Gaspari era di una spagna inconfondibile, arrivava al 22' il goal. Su passaggio di Focchietto la palla arrivava a Brambilla nella posizione di mezzala; dopo una breve incertezza l'ala tirava sorprendendo Gaspari che era un po' coperto. La reazione modenese procurava un tiro di Brunelli al 26' del secondo tempo, già descritto, e una incursione rabbiosa della prima linea di cui Gotti si liberava a stento.

Il Milan ha fallito incredibilmente una rete già fatta al 10' (cross di Sani, «buco» di Altafini e tre passi dalla rete e tiro alle stelle di Amarildo) in ottima posizione, poi ha avuto un altro tentativo di rete con un tiro di Lodetti, irritante per il mancato appoggio e incostante come la pura, la latitanza di Altafini (ma che ci fa a 2? quarti di campo anziché tre) e l'idiocrazia di Amarildo per i terreni pesanti hanno reso sterile ogni manovra del Milan, che, sino al 34', non ha saputo impensierire Patregnani.

La ripresa accentuava il disagio dell'attacco milanista, inesorabilmente fermato dagli ottimi Bozzao, Muccini, Focchietto, Olivieri e Cervato e sino al 20' (tiro di Trebbi deviato in corner con la punta della dita) Patregnani poteva domare i sonni di Altafini. Lo 0-0 cominciava a profilarsi minaccioso, il pubblico si spazientiva e il Milan dava segni di nervosismo anche per i frequenti, irritanti interventi dell'arbitro Marchese, decisamente in giornata contraria. Ed ecco la partita incendiarsi improvvisamente per il fallace di Altafini e il rocambolesco goal di Trapattoni, ecco la Spal reagire con vigore ed acciuffare il pareggio col sempre sveglio Massei. Un pareggio — ripetiamo — strameritato che alimenta le speranze della Spal — ogni anno alle prese col problema della retrocessione e per il Milan una lezione di modestia che va seriamente meditata.

Edoardo Biondi, Rodolfo Pagnini

Montuori allena i ragazzi di un Istituto

La passione di Miguel



● E' anche presidente onorario della società sportiva

● Spesso si mischia con i ragazzi e gioca con loro

MIGUEL MONTUORI, il non dimenticato calciatore della Fiorentina e della Nazionale, è sempre innamorato del gioco del calcio. Benché dopo il noto incidente di gioco sia passato nelle file del giornalismo, Miguel continua a trascorrere le sue ore libere sui campi di foot-ball allenando le squadre giovanili di un Istituto fiorentino per ragazzi della cui società sportiva è stato eletto presidente onorario. Montuori non riesce a stargli in tribuna quando i ragazzi si allenano e preferisce scendere in campo ad insegnare loro l'arte del gioco del pallone. Il popolare calciatore, come è noto, conobbe la prima gloria calcistica giocando nelle file della società «Don Bosco» di Buenos Aires in Argentina da dove, a 20 anni, passò alla «Catalca» di Santiago in Cile. Di qui Miguel varcò l'oceano per passare alla Fiorentina dove contribuì alla conquista del primo scudetto di questa società. Nella foto: Montuori mentre allena i «suoi» ragazzi.

A Torino: Juventus-Genoa 0-0

Da Pozzo blocca i bianconeri e migliora il record di Vanz

Il portiere rossoblu ha praticamente «addormentato» gli attaccanti juventini, ma tutta la retroguardia genovana è da elogiare in blocco

JUVENTUS: Anzolin, Gori, Sironi, Bercelli, B. Salvadori, Meroni, Bascioli, Del Sol, Costa, Sivori, Menichelli.

GENOVA: Da Pozzo, Bagnasco, Bruno, Colonna, Bassi, Rivera; Meroni, Baveni, Piaceri, Locatelli, Bean.

ARBITRO: De Robbio.

Dal nostro inviato TORINO, 12. Da Pozzo ce l'ha fatta! E' andato anzi al di là di ogni più ottimistica previsione. Ha resistito, infatti, non soltanto per quel quarto d'ora che ancora gli mancava per battere l'Anzolin, ma per tutto il resto della partita. Vanz, ma è arrivato indenne fino al 90' salvando il risultato con un paio di interventi strepitosi. Vanz dunque, Pozzo, senza questo vecchio imperatore Genoa, imbattuto ormai da otto domeniche. Otto risultati utili consecutivi che fanno di lui il miglior portiere di calcio italiano. Di questi, il senza dubbio alcuno il più onorifico e il più prezioso per il plausone dell'antagonista cui è stato strappato e per il modo con cui è stato ottenuto. Lo 0-0 che ha concluso il match non è stato infatti un regalo della sorte o il premio ai meriti isolati di questo o quel rossoblu, ma il frutto meritatissimo di una partita giuditamente impostata e gagliardamente condotta, di una serena e precisa paludazione dei propri mezzi. Pretendere di affrontare a viso aperto, da pari a pari anche sul piano della tecnica, la Juventus, sia pure la Juventus tremendamente dimessa di questi tempi, sarebbe stata una presunzione sciocca, e Santos avrebbe potuto trovarsi alla fine coi danni e con le beffe; bisogna quindi, con la meticolosa pazienza del cireno, tendere le panie a centrocampo, imbrigliare in quelle gli uomini-chiave della manovra bianconera, isolare il più possibile le panie a affari, e per il resto della solidità della retroguardia, all'organizzazione e all'aggiustamento impeccabili, al «magic moment» magari in cui attualmente naviga la navicella rossoblu.

Dall'intenzione alla pratica, dalla carta al campo, il passo è stato breve. E perfetto. Stabilito che Rivera e Baveni dovevano stare stabilmente e rispettivamente su Sivori e Del Sol, e che conseguentemente non avrebbero avuto modo e tempo di badar molto al gioco proprio, Santos chiamava anche Locatelli sulla fascia di mezzo, consigliava a Bean di partir sempre da lontano, in modo da poter «all'accorcia» spingere i compiti di raccordo, dirottava sovente Meroni al centro a far da base di lancio per Piaceri, unica genova punta, e a dare nel contempo una valida mano a Locatelli. Ne nasceva ovviamente un canottaggio gigante, di quelli che indispettono gli avversari e ammattiscono i tifosi. Si trattava di nobilitarlo, di renderlo almeno digeribile ai buongustai con un gioco maschio ma pulito, che mettesse al bando cattiverie e violenze, che non contempisse mai il ricorso ai mezzucci e ai trucchetti perditempo. Quel che puntualmente è stato.

Rivera e Baveni non hanno concesso un attimo di sosta a Sivori e a Del Sol, sono riusciti anzi ad imbaragliarli, ma alla luce del sole, in virtù della loro superiore dinamica, della loro costanza, di un'inesauribile riserva d'energia. Bruno, Bagnasco, Bassi e Colombo ci hanno indotto a reminiscenze storiche: quattro forze inespugnabili, un quadrilatero contro cui andavano regolarmente a infrangersi gli attacchi delle mallesse truppe juventine. Sempre puliti però nella loro

posanza, sempre secondo dettami del regolamento e della realtà, Meroni e Bean hanno svolto per intero e con profitto i non facili compiti cui sono stati preposti e Piaceri ha fatto tutto quel che ha potuto e che i suoi limiti gli permettono, non concedendo mai un attimo di tregua al pur bravo Bercelli. Forse il solo Locatelli è incocciato in una giornata negativa, ma l'armonia del complesso rossoblu è riuscita a sopprimerlo. L'armonia del Genoa, e la pochezza di questa irrisconoscibile Juve che oggi è stata davvero una pena; è caduta con ingenua dabbennaggine nelle reti degli avversari, ha giochettato con insistenza degna di miglior causa al ritorno e nella zona (quella centrale a tre quarti campo) in cui Santos voleva giocare, ha pretestato con cocciuta ostinazione, ma senza mai un lampo, un'invettiva, un'impenna di classe e d'orgoglio. Crisi morale? Crisi tecnica? Senza altro estraneo, se solo si pensa allo strepitoso match con l'Inter o non è un mese. Monteziglio si ostina a negarlo, ma il fatto stesso che si sia lasciato convincere a sacrificare sull'altare Mattrel e Nenè è al proposito quanto mai indicativo. Anzolin al 35', poi più niente fino al riposo.

VICENZA, 12. Una nebbia fittissima, quale da anni non si vedeva, copre la città. La visibilità è pressoché nulla, anche nella zona centrale, e si è compreso subito che l'incontro tra il Lanerossi Vicenza e il Mantova non avrebbe potuto aver luogo.

L'arbitro Gamberotta, di Genova, seguito dalle squadre, è sceso sul terreno di gioco alle 14,30 una prima volta e ancora alle 15 per le formalità consuete. Costatate e fatte constatare le condizioni pressoché nulle di visibilità ha deciso di rinviare tutti negli spogliatoi, i dirigenti delle due società si sono accordati per far volgere l'incontro domani, sperando che la nebbia sparisca nelle prossime 24 ore.

Le formazioni annunciate, e che con molta probabilità scenderanno in campo domani, sono le seguenti: VICENZA: Luisan, Zoppellotto, Volato; De Marchi, Marantini, Stenti; Vastola, Meni, Vincilio, Dell'Angelo, Campana. MANTOVA: Zoff, Morganti, Schnellinger; Giacognoni, Pini, Cianciani; Simoni, Jonsson, Nicolò, Mazzero, Recagni.

Rinviata ad oggi L. Vicenza-Mantova

Una nebbia fittissima, quale da anni non si vedeva, copre la città. La visibilità è pressoché nulla, anche nella zona centrale, e si è compreso subito che l'incontro tra il Lanerossi Vicenza e il Mantova non avrebbe potuto aver luogo.

Vittoriosa la Fiorentina (1-0)

Petris condanna il Bari

Il centravanti viola ha ripreso e insaccato un «penalty» respinto da Mezzi



FIorentina-BARI 1-0 — I «galletti» pugliesi sono stati tutti fatti remissivi nei confronti di «Viola». Ecco un attacco dei biancorossi: Albertosi si affrettava a bloccare la palla, mentre Robotti ostacola un attaccante barese. (Telefoto)

FIorentina: Albertosi; Robotti, Castellotti; Guarnaeo, Brizi, Pirovano; Hamrin, Lojaco, Petris, Maschio, Seminari. BARI: Mezzi; Baccari, Panara; Buccione, Magnani, Mupo; Bossi, Catalano, Scilliano, Giannarino, Zanini.

ARBITRO: nella ripresa: al 15' Petris.

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 12. Mancavano cinque minuti alla fine della partita. La Fiorentina dal 15' del secondo tempo stava vincendo per una rete a zero per merito del solito Petris e, come accadeva a Modena, una settimana fa, paga del risultato, ecco che la squadra «viola» — inspiegabilmente, si arroccava davanti alla porta di Albertosi, rischiando così di compromettere il risultato acquisito tutto sommato, le spettava di diritto, anche se la sua prestazione è stata tutt'altro che trascendentale. La partita vittoriosa contro il Milan è ormai nell'album dei ricordi. Infatti il Bari, che alla vigilia era stato giudicato un ottimo avversario, «viola», anziché attuare una tattica superdefensiva e rinunciataria, pur lasciando poco spazio agli attaccanti fiorentini, ha sempre giocato ad un buon livello tecnico per poi scattare alla fine, costringendo gli atleti di Chiappella a difendere a denti stretti e con ogni mezzo il risultato acquisito. Quali le ragioni di questo finale piuttosto incandescente e da cardiopalma per i 20 mila e più spettatori «viola»? Le ragioni sono diverse, ma quella che maggiormente va sottolineata è la scarsa forza di penetrazione dimostrata dal difensore di punta «gigliato» — il quale solo una volta è riuscito a centrare la rete difesa dall'abissimo Mezzi, grazie alla prontezza di riflessi di Petris che se l'ha fatta a spingere in porta il pallone deviato dal portiere barese su calcio di rigore battuto da Hamrin.

Nell'arco della partita, di occasioni da rete agli attaccanti «viola» ne sono state offerte almeno altre quattro ma, in tutte queste occasioni, i «cannonieri» locali hanno dimostrato di avere le polveri bagnate. Solo in una occasione — su tiro di Lojaco da distanza ravvicinata e su conseguente ribattuta di Hamrin, i solidissimi difensori pugliesi si sono costituiti al loro portiere, mentre negli altri casi, si è trattato di plateali errori. Ma non è solo per la scarsa mira che Hamrin, Petris e Seminari non hanno segnato. E' la manovra della compagine «viola» che oggi è risultata troppo asfittica e lenta, tanto da permettere agli atleti baresi di essere presenti in difesa, in occasione degli attacchi fiorentini, e di impostare comodamente e con una certa facilità le loro manovre d'attacco. Solo che il Bari, pur dimostrando un certo affiatamento e un'organizzazione, non è la Fiorentina e, cioè, non può contare su degli atleti del valore di Hamrin, Petris e Maschio. Se il Bari oggi avesse avuto nelle sue file un paio di giocatori più scattanti e fisicamente anche più

prestanti, almeno un punto lo avrebbe portato a casa. Troppo lento ed elaborato il gioco del quintetto di punta «viola» che ha avuto in Lojaco (preferito all'ultimo momento al più veloce e scattante Benaglia) una vera palla al piede. Lojaco, fino a quando le ha sorretto il fiato, si è mosso con disinvoltura e in un paio di occasioni ha anche tentato di risolvere con tiri da lontano. Ma purtroppo (come accade in occasione della partita con il Catania) anche questa volta nell'allenamento a due porte di giovedì scorso), il sudamericano, che in fatto di palleggio è un maestro, anziché aver prima ha trattenuto troppo la sfera e, invece di lanciare il compagno l'ha «portata» per tutto il campo, facilitando così il compito ai difensori baresi. Le deficienze di Lojaco, come era prevedibile, non solo hanno tenuto in difficoltà la squadra, ma anche di ridurre le capacità dei tre uomini di punta «viola», cioè Hamrin, Petris e Seminari, che non hanno fatto le loro doti hanno bisogno di spazio. E che Hamrin, Petris e Seminari siano pericolosi solo se messi nelle condizioni di poter spingersi a rete con lanci veloci e ben calibrati, non abbiamo avuto una riprova nei confronti suggerimenti di Maschio che, in tre o quattro occasioni, con dei lanci di prima a tutto campo, ha spazzato la validissima difesa barese, ma lo schio che dai tre quarti di campo con un lancio da 40 metri ha mandato il pallone sui piedi di Hamrin che si era portato al centro. Il calcio degli undici fiorentini è stato, in un momento del sudamericano, è partito di gran carriera e, dopo aver retto una prima carica di Panara, una volta raggiunto il gol di Robotti, è stato atterrito dallo stesso terzino.

Campanati (che tornava a Firenze dopo diversi anni) ha avuto diverse critiche, ma pur trovandosi lontano dalla azione, non ha avuto esitazioni di sorta e ha decretato la massima punizione. Il calcio degli undici fiorentini ha battuto lo stesso Hamrin indirizzando la sfera al centro della rete. Mezzi, che in un primo momento aveva fatto cenno di spostarsi sulla destra, anziché bloccare, ha respinto il pallone permettendo così a Petris di realizzare con una mezza puntata.

La media inglese + 2: Bologna; + 1: Inter e Milan; - 4: Fiorentina; - 5: Juventus; - 7: Torino; - 8: Atalanta, L.R. Vicenza e Roma; - 9: Genoa; - 10: Lazio, Modena e Samp.; - 11: Catania, Mantova e Spal; - 17: Bari e Messina. Loris Ciullini